

Parlare di giardini in carcere: Serena Dandini a Bollate mercoledì 22 giugno

Giardini e dignità



DI ASSUNTA SARLO 20/06/2011

“**Dai diamanti non nasce niente**” è il libro (Rizzoli) di **Serena Dandini**, in versione giardiniera. Storia di una passione che fa bene, “concimata” per anni, nutrita di incontri, letture, riferimenti cinematografici e autoriali – lo suggerisce il titolo stesso rubato a De André – di varia natura.

Presentare un libro sui **giardini** in un **carcere** potrebbe sembrare una ben strana idea: andare a parlare di rampicanti e graminacee in un luogo così duro e difficile appare paradossale. Così non è se il carcere è quello milanese di Bollate, se – come succederà mercoledì 22 giugno alle 18,30 – la presentazione del libro è l’occasione di un dialogo di Dandini con un’altra brava giardiniera, assai citata nel libro, che si chiama **Susanna Magistretti** e che, con i detenuti di Bollate, ha messo in piedi una cooperativa, **Cascina Bollate** che è un esempio importante di cosa possa costruire, in termini di dignità del lavoro e di reinserimento sociale, un bel e buon giardino. Nella foto, uno scorcio del giardino del carcere di Bollate.

ADVERTISEMENT - CONTINUE READING BELOW

Dice Magistretti: «Il giardino è riparatorio: vi si coltiva il bello e il buono. Un bel giardino attesta il valore di chi lo coltiva, è la testimonianza dell’onore del giardiniere di contro al disonore dell’essere detenuto. E poi: aiuta a stare dentro alle regole, all’interno di ritmi dati, aiuta a coltivare la pazienza e la costanza. Ed è un’occasione di formazione in vista dell’uscita dal carcere».

La presentazione di mercoledì (essendo un carcere ci si deve prenotare inviando una mail con i propri dati a: eventi.rizzoli@rcs.it) sarà l’occasione di sapere di più del libro come di più di questa esperienza. Ci sarà anche un’altra donna che in molti conoscono perché il progetto avanzato di Bollate – con le sue cooperative, la scuola, le attività – è profondamente legato al suo nome. Si chiama **Lucia Castellano**, ha appena dismesso i panni di direttrice del “suo” carcere per andare a ricoprire un ruolo assessorile nella neonata giunta milanese composta per metà di donne.